Avvenire

Data 10-09-2011
Pagina 12
Foglio 1 / 4

IL FUTURO DEL PAESE

L'appello del coordinatore Franco Pasquali: per sanare una realtà disarticolata serve un modello di sviluppo diverso, come indicato nell'enciclica del Papa "Caritas in veritate"

La sfida per i cattolici: «Dare risposte nuove»

Da Ancona Retinopera chiama il mondo del laicato cristiano «La crisi impone la svolta nelle idee, e da qui nell'economia»

DAL NOSTRO INVIATO AD ANCONA
SALVATORE MAZZA

Un impegno concreto «per rendere comprensibile, sia al cittadino che a chi deve prendere le decisioni, le coordinate da cui partire» per costruire il "nuovo". Per «ridare gerarchia a quello che oggi si è disarticolato», ovvero la relazione tra «finanza, economia e la politica», riportando «ovviamente» la politica «in un suo ruolo centrale» da cui «deve poi derivare l'economia e, quindi, a sua volta, un'azione finanziaria». Perché, alla fine, «la finanza dev'essere l'ancella di tutto il sistema, non il dominus del sistema stesso», com'è oggi. Una «anomalia determinatasi negli ultimi dieci-dodici anni, di cui noi oggi ne stiamo raccogliendo tutti i frutti negativi che questo ha dato». Un'analisi lucida e stringente, quella emersa nel seminario nazionale di Retinopera, tenutosi ad Ancona nel quadro dei eventi collegati al Congresso eucaristico nazionale. E che il coordinatore nazionale dell'iniziativa Franco Pasquali legge come un segnale di continuità di impegno che la sua associazione «vuole dare allo sviluppo della città e anche alle provocazioni positive che arrivano da questo Cen». Retinopera c'è, dunque. E questa presenza ha un duplice significato: quello fisico, ha spiegato Pasquali, «di essere anche noi attori di questo Congresso eucaristico», e poi quello spirituale, visto che proprio nell'eucaristia «riconosciamo il momento fondante della nostra presenza nell'orizzonte sociale e politico del nostro Paese». Elemento che, alla fine, rappresenta quell'elemento di «originalità» che «noi come cattolici dobbiamo avere la forza e la capacità di tradurre poi nelle azioni nella vita che siamo chiamati a esercitare». Nel concreto.
Non a caso il centro della riflessione proposta dal seminario è sì partita dalla lettura del momento contigente, «ma in una proiezione che inizia a creare un'attenzione e i presupposti per un nuovo modello di sviluppo nel nostro Paese». Si vuole e si deve agire, insomma. D'altra parte «ormai sono fortissimi i segnali che il momento che stiamo vivendo è arrivato a punto di profonda svolta», e dunque «è chiaro che adesso si devono fare avanti nuovi protagonisti pronti a rideclinare coordinate altrettanto nuove per ridisegnare il futuro. C'è movimento in questo, e noi crediamo che il mondo cattolico abbia carte importantissime da giocare, in primis tutto il bagaglio della dottrina sociale della Chiesa». Con la bussola offerta da un documento "pesante" come l'enciclica di Papa Ratzinger *Caritas in veritate*, che «ha dato una delle letture più lungimiranti e forti della crisi che stiamo vivendo e anche alcuni spunti di uscita».
Di qui la necessità «di avere un nuovo modello di sviluppo – osserva Pasquali – e anche di avere lenti nuove nel leggere quello che abbiamo di fronte», così come «la capacità di rimettere in gioco un nuovo studio della situazione sapendo che non si può improvvisare una risposta, perché la risposta richiede nuove competenze, richiede nuove sensibilità e anche nuovi stili di atteggiamento rispetto al problema di fondo». Ecco allora che la grande sfida è, come detto all'inizio, quella di rimettere in equilibrio quella «realtà disarticolata» dove finanza, economia e politica hanno spezzato i legami logici che li tengono insieme. Per Pasquali, in questa ottica, «il mondo cattolico ha tutte le carte in regola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

anche per elaborare una proposta da presentare a tutto il consorzio nazionale e internazionale», visto che per uscire da questo momento drammatico bisogna elaborare «qualcosa che, come minimo, abbia un respiro europeo, dove l'interlocutore non può essere solo la Banca centrale europea, ma una politica che sia molto più forte». E in questo, per Retinopera, entrano in gioco i cattolici: che hanno una responsabilità specifica a partire dalla «formazione socio-politica di tutte le realtà ecclesiali e, nel nostro specifico, delle associazioni laicali». Di qui anche la scelta consequenziale, presa dall'assemblea di Retinopera, di «lanciare un Osservatorio sul bene comune che possa mettere in moto un percorso di riflessione».

CHE COS'È

DAL 2005 UNA "RETE" CHE UNISCE IL LAICATO CATTOLICO

Una realtà giovane, ma già fatta di una storia viva e feconda. Retinopera nasce nel 2002 dall'iniziativa di un gruppo di laici, che si incontrano attorno ad un Manifesto dal titolo carico di futuro: "Prendiamo il largo". Lo sottoscrivono un centinaio di persone, tra cui i presidenti e i responsabili delle maggiori realtà aggregative del laicato ecclesiale italiano, sia quelle di antica tradizione che di nuova origine. L'obiettivo è, innanzitutto, quello di dialogare, di superare le divisioni e creare un "luogo" per una riflessione politico-culturale comune. Che si traduca, concretamente, in una nuova antropologia cristiana, capace di mediare la dottrina sociale della Chiesa con una forma di impegno dei credenti nella società, declinando quella stessa dottrina in progetti originali, a livello locale e nazionale. La rete si costituisce formalmente nel 2005: vi aderiscono 18 associazioni, dall'Azione cattolica italiana alle Acli, dall'Agesci alla Coldiretti passando per il Cif, il Csi, Focsiv, Fuci, Mcl. Dal 2008 il coordinatore è Franco Pasquali, componente del comitato scientifico Settimane Sociali e segretario generale della Confederazione nazionale Coldiretti.

«La Chiesa può offrire molto alle democrazie»

DAL NOSTRO INVIATO
A RECOARO (VICENZA)
LUCIA BELLASPIGA

Democrazia, potere del popolo: un'etimologia certa e indiscutibile. Non così la sua concreta traduzione nel mondo, che ha tante facce. Di qui il titolo al plurale («Democrazie a confronto») del 44° Convegno sui problemi internazionali in corso fino a domani a Recoaro, organizzato dall'Istituto di scienze sociali Rezzara: «Di democrazia esistono molte versioni – ha introdotto i lavori il presidente dell'Istituto, Luciano Righi – senza contare le tentazioni teocratiche e le mistificazioni che, sotto la dizione di "repubbliche democratiche", realizzano regimi totalitari». Lampante il caso di Myanmar, che ha coniato la dizione di «democrazia disciplinata».

Un tema di indubbia attualità – ha scritto in un messaggio il segretario generale della Cei, Mariano Crociata – che induce a «trattare da credenti e non credenti ciò che è accettabile e ciò che non lo è, interrogandosi sulle differenze da rispettare e le derive da impedire». E un dibattito importante perché – riferisce il cardinale Tarcisio Bertone in un telegramma a nome del Papa – «teso a riflettere sulle nuove sfide sociali». Prima tra tutte la globalizzazione, che – lo ha detto il vescovo di Vicenza, Beniamino Pizziol – ha reso il mondo apparentemente più piccolo, più attento ai fatti che accadono in ogni parte del globo, perché non più ininfluenti ovunque. Ma la democrazia oggi deve fare i conti anche con altre due realtà: «La «società plurale», spiega Pizziol, divenuta così conflittuale da domandare un'inedita configurazione politica, etica e giuridica, e il «quarto potere», quello dei media, oggi influente a tutti i livelli (basti pensare a come condiziona la Borsa).

Il cardinale Martins al convegno dell'Istituto Rezzara: solidarietà, il Samaritano insegna

Della comunione come modello cristiano di vita sociale ha parlato il cardinale Martins Josè Saraiva, ricordando che la Chiesa può dare molto alle democrazie proprio perché è paradigma di comunione: quale migliore esempio di solidarietà sociale del Samaritano? «Inoltre Gesù non invita i discepoli a isolarsi in meditazioni per salvare se stessi, ma a vivere con le folle». E non si può vivere senza convivere. Si dice che la democrazia è un sistema di regole. Ma se è vero che nessuna democrazia regge senza regole, ha concluso Giorgio Campanini (Università di Parma), dietro le regole stanno sempre, almeno implicitamente, dei valori. Fino a che punto, però, in Occidente è ancora così? Occorre tornare alle origini, «ma non illudiamoci che bastino operazioni di ingegneria costituzionale».

Chiusi ieri i lavori del seminario nazionale. A tema l'urgenza di nuovi testimoni sociali e politici per l'Italia e per l'Europa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 10-09-2011
Pagina 12
Foglio 3 / 4

Famiglie alla riscossa: «Basta mediazioni»

Belletti (Forum): ora richieste precise alla politica. Costalli (Mcl): serve rappresentanza

DAL NOSTRO INVIATO A SENIGALLIA
FRANCESCO RICCARDI

«Da questa manovra usciamo senza alcun provvedimento a favore della famiglia. Anzi, si aggrava il carico delle imposte indirette e delle spese per i nuclei con i redditi più bassi. Ma le grandi partite cominciano adesso e si chiamano riforma fiscale e riforma dell'assistenza». Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari apre la prima giornata di riflessioni su "Famiglia: il lavoro, la festa" al seminario nazionale del Movimento cristiano lavoratori a Senigallia, mettendo subito in chiaro la portata delle sfide che le associazioni, i movimenti e le famiglie hanno davanti. Chiamando anche il mondo cattolico a una maggiore unità e mobilitazione. «Abbiamo grande presenza sul territorio, un rapporto diretto e vero con le persone. Abbiamo capacità organizzative e di elaborazione culturale. Abbiamo da qualche tempo anche strumenti di coordinamento, come i Forum della famiglia e del lavoro – spiega Belletti –. Dobbiamo scegliere 4-5 richieste precise sul lavoro, i giovani, la famiglia, la casa, le politiche assistenziali e "imporle" al Paese e a chi ha la responsabilità politica. Dobbiamo saper fare "ex pluribus unum" e ottenere finalmente dei risultati, dopo che la mobilitazione del Family day e la raccolta di oltre un milione di firme, consegnate al Presidente della Repubblica, non hanno prodotto i risultati concreti sperati». «Probabilmente abbiamo mediato troppo», gli ha fatto subito eco il presidente di Mcl. «Abbiamo mediato troppo tra di noi, ma soprattutto spesso abbiamo mediato troppo al ribasso. Più prima che poi dovremo affrontare il nodo della rappresentanza politica delle nostre istanze», ha aggiunto Carlo Costalli, anticipando uno dei temi del suo intervento di questa mattina. In apertura erano stati invece l'assistente spirituale del Movimento, monsignor Francesco Rosso, a insistere sulla formazione dei quadri dirigenti e monsignor Gianni Ambrosio, presidente della Commissione episcopale per l'educazione, a sottolineare «l'impegno centrale della sfida educativa, per riedificare l'umano».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 10-09-2011
Pagina 12
Foglio 4 / 4

GLI INTERVENTI

MAZZOTTA:LA CRISI ECONOMICA? LEADER POLITICI NON PIÙ CREDIBILI

Il principale problema dell'Italia più che la crisi economica o il rallentamento della crescita «è una mancanza di credibilità dell'èlite politica che si accompagna a una spaccatura tra leadership e base». Nel suo intervento Roberto Mazzotta, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo, ha sottolineato l'importanza di un impegno maturo del mondo cattolico. «Ci vuole un'iniziativa civile – ha aggiunto – che deve avere l'attenzione e la cura da parte dei nostri vescovi, ma i cui protagonisti, come già avvenuto nella nostra storia, devono essere i laici con la loro libertà e il loro amore per la Chiesa».

MAGATTI: SOCIETÀ PIATTA PIÙ PROTAGONISMO ALLA SCUOLA

«Negli ultimi trent'anni l'esplosione del sistema di comunicazione ha prodotto una società in cui tutto diventa opinione, fino ad arrivare all'idea secondo cui ognuno può darsi il senso da sé». Contro i rischi di una «società piatta dove tutto è uguale e niente più ha valore» l'intervento di Mauro Magatti, preside della Facoltà di sociologia dell'Università Cattolica di Milano. In una situazione come l'attuale – ha proseguito Magatti – serve un percorso che «passa dalla creazione di nuovi areopaghi e nuove agorà» chiamando a un ruolo da protagoniste «la scuola e l'università».

PIZZETTI: CHANCE E RISCHI DELLA "WIKICRAZIA"

«Le nuove forme delle telecomunicazioni sono una rivoluzione che cambia profondamente la società, incidendo sul concetto stesso di comunità, amicizia e rapporti personali. È un mondo nuovo – ha spiegato Francesco Pizzetti, Garante per la privacy – ricco di grandi opportunità, di occasioni di conoscenza e anche di partecipazione democratica ("wikicrazia"). Il concetto stesso di rappresentanza si sta modificando. Ci sono pure dei rischi, in particolare riguardo i social network: furti di dati, diritto del singolo all'oblio... Internet annulla spazio e tempo e crea "dati datati", on line potenzialmente per sempre...».

FOLENA: NELLA "PIAZZA INFINITA" EDUCARCI ALL'ABILITÀ CRITICA

Il caporedattore di "Avvenire", Umberto Folena, mette in guardia dai facili luoghi comuni: «"L'ha detto la televisione", "L'ho trovato su Internet"... Nell'epoca della caduta dell'autorità, il bisogno di una guida autorevole riemerge costante. I "nuovi aeropaghi" assomigliano a portali che aprono a nuovi mondi, senza fine. Una piazza in una piazza in una piazza... dove non è semplice mantenere l'orientamento». L'invito finale: «Nel decennio dell'educazione dotarci tutti, assolutamente tutti di abilità critica per saper discernere, distinguere e giudicare, nelle infinite piazze, il vero dal falso, ciò che vale molto e ciò che non vale nulla».

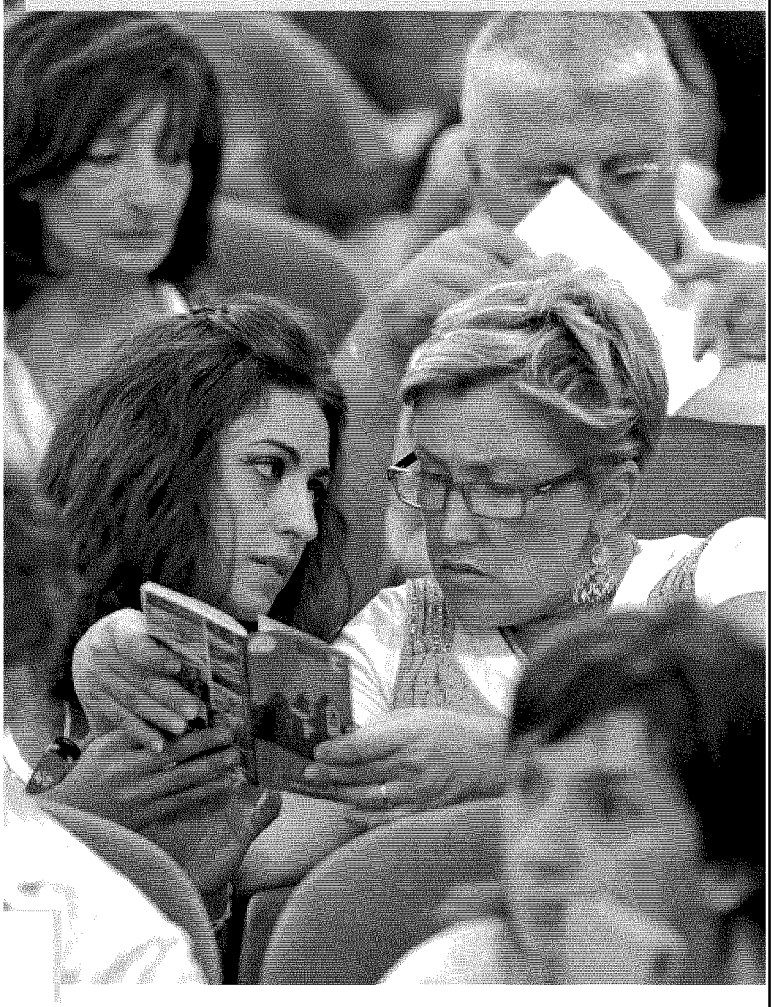
MARINO: SERVE UNITÀ DEL MONDO CATTOLICO

Sulla ricchezza dell'associazionismo cattolico l'intervento tenuto ad Ancona dai Luigi Marino. Questo patrimonio - ha sottolineato il presidente nazionale di Confcooperative si è espresso «in una pluralità di reti di tenuta sociale» ma ora rischia di tradursi «in un pluralismo eccessivo e corporativo». «Il mondo cattolico - secondo Marino - ha bisogno di ritrovare unità perché il nostro protagonismo non può essere limitato alle opere sociali».

L'AIUTO

CRISI: DALLA CHIESA 15 MILIONI DI PASTI AI POVERI NEL 2011

Almeno quindici milioni di pasti saranno distribuiti gratuitamente nel 2011 dalla Chiesa cattolica attraverso le diverse iniziative di solidarietà dei fedeli, per contribuire ad affrontare le nuove povertà nell'anno della crisi. La stima viene da padre Renato Gaglianone, consigliere ecclesiastico nazionale della Coldiretti, all'incontro «Eucarestia Terra Cibo-Nostalgia di Futuro» svoltosi ad Ancona nell'ambito del Congresso Eucaristico Nazionale, con la partecipazione del presidente nazionale della Coldiretti Sergio Marini e di monsignor Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona. Solo tra Milano e Firenze sono distribuiti quasi 2,5 milioni di pasti dalla Caritas mentre la Comunità di Sant'Egidio tra la Capitale, Milano, Bologna e Napoli ne garantisce quasi 1,5 milioni e l'Opera San Francesco 700mila a Milano. «A queste – ha sottolineato Gaglianone – si aggiungono le migliaia di iniziative spontanee nate sul territorio da enti, comunità e parrocchie». In Italia i colpiti da povertà assoluta sono 3,1 milioni, in aumento del 2 per cento secondo l'Istat.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.